

NUMERO VENTITRE

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

INVERNO 1999

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Dopo l'intervista al Sindaco riportata nel numero scorso, *En Piasa* continua la panoramica sulle forze politiche locali. È stavolta il turno del gruppo "Per Gargnano", lista civica all'opposizione che si colloca nell'area del centro-sinistra e che ha portato alla carica di consigliere comunale gli insegnanti Bruno Festa e Mariano Fuga, e l'artigiano Lorenzo Baroldi.

INTERVISTA AL GRUPPO DI MINORANZA "PER GARGNANO"

Franco Ghitti

Il gruppo "Per Gargnano" si è distinto per la netta contrapposizione alla compagine leghista che amministra il Comune. Si deve registrare ora il fatto nuovo dell'uscita del sindaco Roscia dalla Lega. Come giudicate questo avvenimento e che implicazioni politiche ipotizzate a livello locale?

Siamo sconcertati. Roscia si è presentato agli elettori sotto il simbolo della Lega e adesso ha cambiato idea. Il fatto è ammissibile dal punto di vista dei regolamenti ma non è condivisibile. L'uomo si dimostra tale quando è coerente, e in questo caso di coerenza ne ha dimostrata poca.

La domanda da porsi è questa: i suoi 950 elettori hanno votato Roscia o il simbolo?

È poi, la scelta è stata assecondata da tutti i consiglieri comunali della lista di maggioranza.

Fa un po' specie. I fatti sono due: o Roscia ha una personalità tale che è riuscito a coinvolgere tutti i membri della sua compagine, e in questo caso è un merito, oppure altri componenti la lista, pur non condividendo, non hanno il coraggio di manifestarsi. Noi propendiamo per la seconda ipotesi. Ma è ancora presto per giudicare.

Accese e ricorrenti sono le polemiche registrate durante le sedute del Consiglio Comunale tra il vostro gruppo e il Sindaco.

Il fatto è che ogni volta che si parla dei problemi pratici, sposta il discorso sulla politica nazionale e internazionale, divagando sulla "Padania" e sui paesi dell'est e via discorrendo.

Non è possibile confrontarsi sui problemi reali e in questo modo non c'è dialogo ma solo polemica. Secondo noi questo atteggiamento deriva dal fatto che il Sindaco, non essendo del posto, non conosce le vere esigenze di Gargnano e tende perciò a spostare il dibattito su temi che gli sono più congeniali, cercando di coprire gravi lacune.

Nell'intervista rilasciata al nostro giornale, Roscia lamenta il fatto che nessuno formula proposte costruttive. E che si fanno critiche a posteriori.

Sbaglia. In questi due anni abbiamo avanzato decine di richieste e di suggerimenti. Non abbiamo mai avuto risposta. Cose anche piccole, ma dal risvolto pratico e immediato, a favore di una buona amministrazione. Certo che, non venendo preventivamente informati sulle

scelte, spesso ne veniamo a conoscenza quando ormai è troppo tardi. Un esempio: fanno lo scavo per l'acquedotto in una frazione. Sugeriamo di posare anche i tubi per l'illuminazione, e ci sentiamo rispondere che dovevamo dirlo prima. Ma come potevamo se manca il confronto e l'informazione preventiva? Non si fanno funzionare le Commissioni previste dallo Statuto e in quelle che ci sono, come quella urbanistica, viene modificato ad arte il regolamento per far fuori il nostro rappresentante.

Il fatto è che non vogliono il confronto e adesso pagano lo scotto della mancanza di idee. Sinora molti lavori attuati da questa amministrazione sono stati sviluppati dalla precedente amministrazione Lievi; e sono passati già quasi sette anni.

Da parte nostra suggerimenti ne abbiamo dati e, quando abbiamo potuto, ci siamo fatti sentire per tempo. Non è vero che, ad esempio, abbiamo prima approvato l'opera della fontana di Navazzo e che poi l'abbiamo criticata a lavori ultimati, come ha affermato il Sindaco. La realtà è che, in Consiglio Comunale, ci siamo espressi favorevol-

continua in 2ª pagina

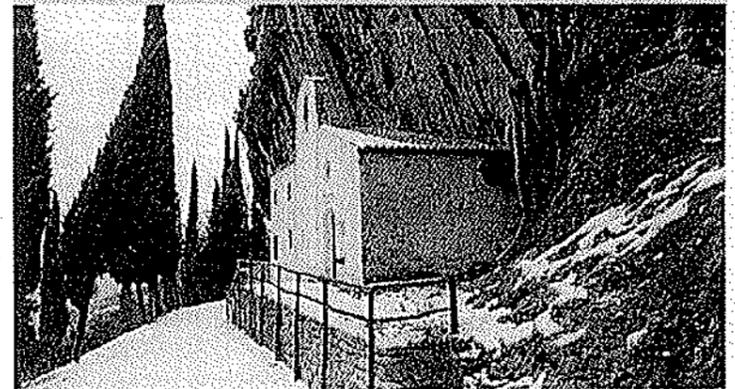
Tempo di bilanci, di promesse, di auguri

Mauro Garnelli

Con questo numero 23 chiudiamo il nostro sesto anno di pubblicazioni. Certo, abbiamo ormai superato l'emozione degli inizi, soprattutto quando uscì l'ormai introvabile "Numero Zero" (ricordate? era la primavera del '94...), ma da parte nostra rimane la stessa passione. Ormai non ci consideriamo più "una promessa" per Gargnano, ma una realtà. Con un pizzico di orgoglio ci vantiamo di essere una piacevole abitudine per molti nostri

buonismo si trova di tutto... Oltre alle tante cose già sentite e risentite, una in particolare ci piacerebbe veder realizzata da questo 2000, già così carico delle aspettative di tutti: vorremmo, ma temiamo che la nostra sia solo una pia illusione, che non esistessero più guerre "buone" e guerre "cattive", guerre che fanno audience e guerre di cui a nessuno sembra interessare granché. In tempi recenti abbiamo assistito a manifestazioni contro alcuni

Buon Natale da... S. Valentino

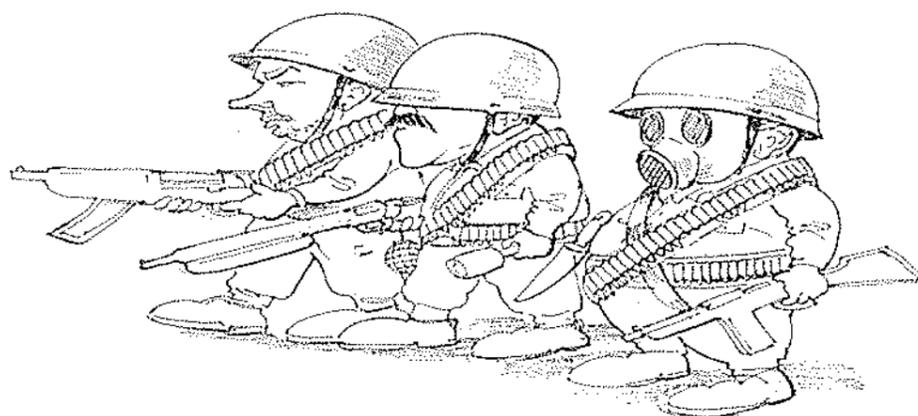


conciatadini: siamo ormai diventati di casa in tante famiglie, che di anno in anno ci rinnovano la loro fiducia. Per strada abbiamo raccolto molti elogi, un discreto numero di collaborazioni, alcune critiche e qualche suggerimento. Senza montarci troppo la testa per i primi e ben felici di accettare aiuti per la stesura del giornale, abbiamo cercato di far tesoro, quando possibile, di critiche e suggerimenti. Certo, ognuno di noi ha (per fortuna...) le proprie idee, che spesso traspalano dai rispettivi scritti. I suggerimenti ricevuti, infine, si sono quasi sempre concretizzati in articoli. Su questa strada abbiamo intenzione di procedere, ricordandovi come al solito che il nostro giornale è in realtà il giornale di tutti i lettori.

Fin qui i bilanci e le promesse: passiamo ora agli auguri. Cosa augura ai Gargnesi e agli altri lettori la redazione di "En Piasa"? Naturalmente in questo periodo dell'anno le buone intenzioni si sprecano: al supermercato del

conflitti o a favore di alcune popolazioni: prese di posizione certo sacrosante, ma talvolta discutibili. Di alcune guerre abbiamo saputo tutto (sarà poi vero...?) in diretta; di altre, che magari si trascinano da anni, spesso non sappiamo neppure che siano in corso. A noi sembra che una guerra, per definizione, sia sempre e solo una guerra: sappiamo tutti benissimo che spesso, per non dire sempre, scendono in campo gli interessi più disparati, dalla geopolitica alla macroeconomia, ma siamo peraltro convinti che comunque a subirne le conseguenze sono sempre ed ovunque le categorie più deboli. Non ci sentiamo quindi di avallare dei "pacifismi" che non siano imparziali. Ecco quindi cosa auguriamo ai nostri lettori e a noi stessi: che l'anno del Giubileo e del millennium bug porti a tutti una maggior consapevolezza e coerenza. Forse allora potremo sperare di vedere realizzata una delle Beatitudini: "Beati i costruttori di pace".

LA MINORANZA PRONTA AL DIALOGO



dalla 1ª pagina

INTERVISTA AL GRUPPO DI MINORANZA "PER GARGNANO".

mente sono in linea di principio. Ci sono vari problemi che intendiamo evidenziare: perché non dare pubblicità alle riunioni della Commissione Edilizia? Perché non rendere pubblica quella urbanistica? Perché il sindaco non ha risposto ai nostri interrogativi sul rischio di chiusura degli ambulatori di Gargnano, ancora nell'aprile 1998? Un altro esempio è dato dall'allargamento della strada del Montegargnano. Siamo stati noi a sollecitarla e a coinvolgere la Comunità Montana.

Oltre alla Commissione Urbanistica (che si occupa di problemi di carattere urbanistico generale n.d.r.), in Comune è presente quella Edilizia (che si interessa della approvazione dei singoli progetti n.d.r.) nella quale avete un Vostro rappresentante. Che giudizio ne date, come funziona?

La nostra impressione è che sia stata abbandonata dai politici. Tutto è stato delegato a un tecnico incaricato esterno, che come tale svolge in maniera asettica il suo ruolo. L'amministrazione ha rinunciato ad essere presente e in tale situazione non si possono indirizzare le scelte.

Veniamo alle necessità generali del paese, cosa proponete per risolvere il problema dei parcheggi?

Questo è un punto nodale per Gargnano. Sembra che la Soprintendenza abbia approvato il progetto di piazzale Boldini (fermata autobus n.d.r.). In linea di massima siamo favorevoli, ci mancherebbe altro. Siamo però anche preoccupati che l'opera venga eseguita al meglio, senza compromettere il delicato aspetto ambientale e paesaggistico, con una architettura che si integri nel delicato contesto, e senza danneggiare il vicino asilo che rischia di ricevere le esalazioni di scarico delle autovetture.

Tutti i problemi sollevati in Consiglio, senza ottenere risposte convincenti. Per cui siamo stati costretti ad astenerci. Per il resto ben vengano i parcheggi, anche in altre dislocazioni, quello in ampliamento alla Fontanella, e quello, che noi riteniamo pure valido, della copertura della valle di S.Martino per la quale esiste già un progetto fatto parecchi anni fa e caduto nel dimenticatoio.

Un altro grave problema è quello dello spopolamento dei centri storici.

Anche qui si sente la mancanza di un confronto. L'unico posto che ci permette di avere contatti con l'amministrazione è il Consiglio Comunale. Certo è che il problema è gravissimo, e che la compagine di maggioranza non fa niente per affrontarlo. In questi ultimi anni ci sono stati diversi interventi di recupero dell'esistente, agendo sui quali si potevano ricavare vantaggi per la collettività.

All'ex Gladys a Bogliaco, su 29 appartamenti in ristrutturazione, l'Amministrazione Comunale si è accontentata della miseria di due bilocali da convenzionare per i residenti. Al palazzo di fronte all'Università, sede dell'ARCI, su 16 appartamenti, nessuno è stato richiesto in convenzione. Da notare che a questo edificio era interessata la cooperativa locale che non è stata minimamente appoggiata. All'ex Zuavo (in piazza di Gargnano) un microappartamento su sette.

Le scelte sono chiare: si favoriscono i grandi interventi immobiliari senza avere niente in cambio per la collettività. Fare per fare, senza curarsi delle conseguenze. Il risultato è che sono ormai la maggioranza i giovani che abbandonano il nostro Comune e che i paesi sono spopolati. Ci sono più nuove famiglie gargnanesi a Toscola-

no che a Gargnano.

Se vi si presentasse l'opportunità di governare, che cosa riterreste utile per dare una svolta al declino, economico e sociale?

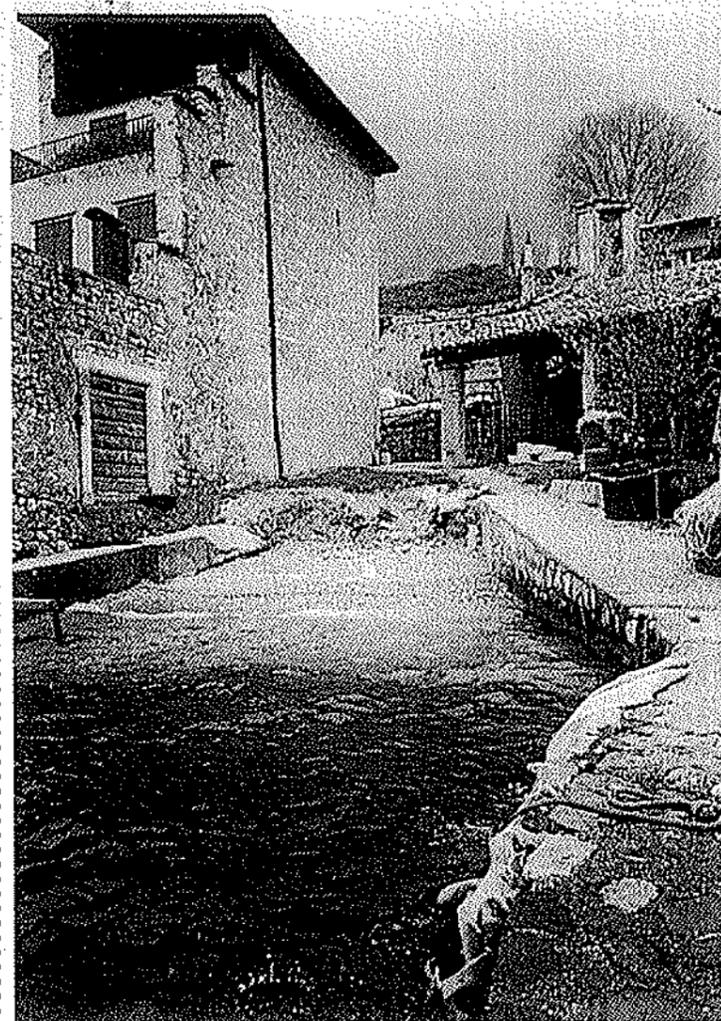
L'impresa è sicuramente difficile e non esistono bacchette magiche. Il problema è che a Gargnano non si discute più, occorre avere il coraggio di confrontarsi, ci deve essere dialogo tra le forze politiche. Occorre ricordare che da noi, con il sistema maggioritario, i voti delle minoranze superano largamente i consensi ottenuti da chi governa.

E nel concreto?

La cosa da fare è usare gli strumenti che ci sono. Le Commissioni devono funzionare, e poi bisogna uscire dall'isolamento e collaborare con la Comunità Montana e con gli altri Comuni consorziandosi. È emblematico il fatto che la Lega abbia rifiutato il contributo offerto dall'Ente Parco, pari a 9 milioni, destinato alla Pro Loco. E questo perché non si voleva esporre la targhetta del Parco. È stata una decisione incomprensibile. Troppe sono le scelte sbagliate in questo senso. Nel turismo dobbiamo sfruttare l'immagine complessiva del nostro lago ed è dannosa l'uscita dalla Comunità del Garda. Prendiamo esempio dagli altri che, unendo le forze, reclamizzano intere regioni. Bisogna coinvolgere le minoranze e i rappresentanti delle attività economiche (alberghi, commercio, artigianato ecc.) attorno a scelte fondamentali: parcheggi, grandi investimenti, arredo urbano, edilizia popolare, viabilità. Nessuna amministrazione, per brava che sia, può accontentarsi di vincere le elezioni mettendo da parte - per anni - il confronto. Poi la maggioranza potrà decidere ciò che crede, ma bisogna prima approfondire seriamente i problemi.

GARGNANO DA SALVARE ...

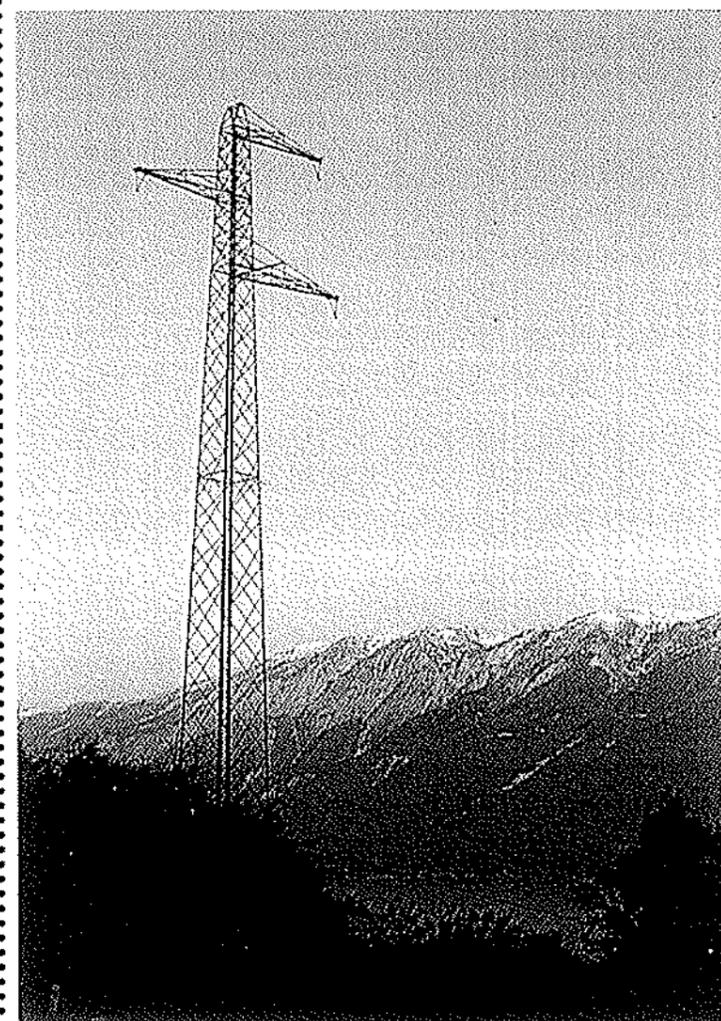
La foto ritrae un angolo tra i più caratteristici di Gargnano: la piccola spiaggia di fianco alla chiesetta di S.Giacomo. Purtroppo il moto ondoso la sta lentamente erodendo, scoprendo le fondamenta delle murature che la circondano. Intervenire ora per consolidarla e farla tornare come un tempo, punto di piacevole incontro con il lago e di comodo approdo per le imbarcazioni, costerebbe poco ed eviterebbe danni ben maggiori causati dalle frequenti "mareggiate".



... E DA CAMBIARE

L'ENEL ha smantellato alcune linee elettriche aeree che deturpano il nostro territorio, sostituendole con condotte interrato. Finalmente si è compreso che in un contesto di pregio come il nostro anche i servizi primari devono sottostare ad alcune regole di salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, anche a costo di spendere qualche cosa in più.

Togliere i cavi però non basta: a quando la demolizione anche dei tralicci, monumenti inutili e ingombranti che non hanno, a questo punto, alcuna ragione di rimanere?



CURIOSITÀ DI FINE SECOLO

Il quotidiano locale BresciaOggi in data 29 maggio 1999 riportava l'intervista di un veterinario 44enne di Milano studioso di criptozoologia, una scienza che si occupa dell'indagine su specie animali sconosciute sepolte nelle profondità marine e dei laghi. Nell'articolo il ricercatore affermava che "Nell'agosto del 1965 a Punta S. Vigilio molti turisti italiani e stranieri avvistarono un enorme biscione, un gigantesco serpente acquatico nelle acque del lago. Fu un'allucinazione collettiva? Non credo, tale fu la quantità di persone che ne fu testimone. Ora approfondiremo questo episodio. Non sono un visionario, ma un ricercatore.

Abbiamo in programma di effettuare delle indagini sul campo. Raccoglieremo altre testimonianze, effettueremo delle immersioni subacquee. Sono convinto che qualcosa nel Garda ci sia".

Qualche tempo prima, esattamente nel 1599, il Gratarolo nel suo libro "Historia della Riviera di Salò" a pag. 11 descrivendo le bellezze dell'isola di Garda, racconta che "...alcuni curiosi, disiendo sapere quanto ci fosse profonda l'acqua (che è fama che ci sia profondissima) con una corda calarono giù uno, che facea professione di star sotto, il quale quando fu disceso per buona pezza, diede segno che lo trassero; lo tras-

sero mezzo morto dallo spavento, e tosto ch'ebbe detto daver veduto sotto l'isola in alcune caverne oscurissime certi pesci, o più tosto certi Mostri smisurati, e deformissimi fini di morire. Ci sono ancora di frati che dicono daver notato sotto acqua ne tempi de gran caldi, o daverci veduto quei Mostri, e essersene spaventati talmente, che non hanno più osato di tornarci".

Il Garda come Loch Ness? Beh, dopo la proteina di Limone e le casse del Duce, non sarebbe male, come veicolo pubblicitario, un Mostro che riappare alle soglie del terzo millennio!

(l.s.)

I BAGHÉCC

A Nadal
sota la cà del comü vécc de Gargnà
j'a sunà tre bagheécc vignü da Fašà.
I gašea la gabana, le sgalmere, el capél felpà.
La šet che ghéra en piasa la séra fata arét
e i scultàa cuntecc el sunar dei baghécc.

Doriano Gaspari

"EL VIGO CULÌ" TRA LE SUE CREAZIONI



LE NÒSE RISÈTE

LIQUORE DI TANTÀVERI (Elisir della nonna Maria)

INGREDIENTI

800 cl. di alcool al 95% ; 700 cl. d'acqua del rubinetto; 700 gr. di zucchero; tantàveri (bacche del lauroceraso).

PREPARAZIONE

Mescolare acqua e zucchero e far bollire per 1 minuto; mettere il tutto, con l'alcool, in un bottiglione di 2 litri.

Riempire il bottiglione, sino all'orlo, di tantàveri ben maturi e sani per una dose media di 1/3 di bacche.

Tenere il bottiglione chiuso con tappo e in piedi, al buio, per 4 mesi ca.

Passato questo tempo, filtrare ed imbottigliare.

Il liquore è ora pronto da bere ad una gradazione di ca. 45/50 gradi.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Tutti i Gargnanés sono affezionati al loro dialèt. Questo li accompagna sempre, ovunque vadano, come un cordone ombelicale che li tiene legati alla loro origine.

ÈL PROVERBIO

Tep e siür
i fa còl che i vòl lür

MODI DI DIRE

Piötöst ... me fo cavàr i masalér! Piuttosto... mi faccio togliere i molari! Espressione d'estrema intransigenza, cocchiaggine... a tal punto da preferire l'estrazione dei denti. E che denti!

Iè òna manegàa de ... Letteralmente si potrebbe tentare di tradurre: sono una manica piena di... Praticamente sta per: sono un gruppo, un insieme di persone e si dice sempre in senso negativo, spregiativo.

Far filó. È lo stare assieme a chiacchierare amabilmente del più e del meno con una o più persone. In passato, quando era freddo e in casa non c'era il riscaldamento, i contadini usavano andare nella stalla, più calda per la presenza degli animali, a far filó.

Ti pompa che mi sbròfe! Tu pompa che io annaffio, spruzzo! L'espressione, molto pittoresca, si prende gioco, metaforicamente, dell'atteggiamento di chi si vanta in modo smisurato.

Ghè só òn bordèl d'oliva! C'è su una gran quantità d'oliva! Anche qui non è di facile comprensione, almeno per me, cosa c'entri *èl bordèl* (il bordello, sembrerebbe)... con il significato di gran quantità! Chiedo aiuto...

Te se òn senza sal! Sei un senza sale! Sei uno sciocco, un insulso, un insipido praticamente.

IL PERSONAGGIO

El Vigo Culì (vedi foto a lato)

Si chiamava Ludovico Collini, faceva il falegname ed aveva bottega di fronte a la Furba in via s. Rocco (ora don Adami).

Era specializzato in realizzazione (come si direbbe oggi-giorno), di *brete* (tinozze), *banche* (assi per lavare i panni) e... *chitàre!*

Le *brete* le portava a *stagnàr sòl Dòss* (praticamente le riempiva d'acqua e le teneva in bagna per qualche giorno, sotto la fontanina che c'era in cima al Dosso, perché le assi, ingrossandosi, combaciassero meglio).

Il collaudo alle chitarre lo facevano invece i *piaseròl* che si mettevano a strimpellarle allegramente appena *el Vigo Culì* le esponeva, attaccate ad un chiodo, fuori dalla sua bottega. Il nostro reagiva vivacemente, con impropri e cenni d'inseguimento, a questa bravata, e i *piaseròl* ne traevano, come sempre, grande spasso.

Bastava poco per divertirsi. Altri tempi.

CHE STRANO... ÈL DIALET!

Il dialetto gargnanese si presta molto a vari giochi di parole. Ad esempio:

Sapete come si chiama il ministro dell'Agricoltura olandese? *Van Gomlort!*

E il ministro dei Trasporti cinese? *Fur Gunsì!*

E il più grosso produttore di birra arabo? *Nabir al-Bar!*

E il ministro del Petrolio inglese? *Ser Batòl!* E la figlia? *Miss Shela!*

Il campione di tuffi cinese poi, è il famoso *Cèi Chemà-Puncià!*

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Giòia: Giacomo Bertolotti. Il soprannome l'aveva ereditato dal padre Bortolo che usava chiamare la moglie "la mia iòia".

Giacomo Bertolotti è stato una figura caratteristica della Villa che fu. Imbarcato negli anni '30 come mozzo su varie navi mercantili, arrivò persino in Cina e Giappone; primo Gargnanés a raggiungere quei lontani lidi.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

Cosa sono i *picòcc*? Questa era la parola da *edunàr* del numero passato. In pratica era il gioco dei noccioli, era tipico delle bambine e si faceva soprattutto d'estate. Infatti si usavano i *gràndoi dei persèc* (i noccioli delle pesche), che maturano soprattutto in luglio, per *zìgàr ai picòcc*.

La parola "misteriosa" da indovinare ora è... *envisigàr*.

Nino Rizzi

Prof. MASSIMO AVANZINI

Enrico Bertelli

Nel gennaio di quarantasette anni fa (25/1/1952) concludeva in Brescia la sua vita esemplare l'avv. prof. Massimo Avanzini discendente da antica famiglia gargnane: secondo la testimonianza dell'avvocato Donato Fossati (a pagina 93 della sua opera 'Benacum - storia di Toscolano' ed. Giovanelli 1941) "Gli Avanzini erano numerosi in Maderno fin dal tredicesimo secolo e vi sono tuttora: si diramarono a Gaino ed a Gargnano". Massimo Avanzini a tredici anni restava orfano di padre, ufficiale medico del Regio Esercito, e con modesti mezzi economici si laureava a ventuno anni in giurisprudenza, con pieni voti assoluti e pubblicazione della tesi di laurea 'Sulle acque minori nel diritto civile', e dava inizio alla professione legale in Brescia nello studio degli avvocati Bonardi, che poco dopo lasciò per mettersi in proprio aprendo uno studio in via Moretto. A venticinque anni a Torino conseguiva la libera docenza in diritto commerciale con il volume sui 'Contratti a termine' che costituiva il primo tentativo italiano di dare carattere istituzionale al negozio sotto il profilo borsistico, e che, per le sue note e i richiami bibliografici, appare in molte parti così attuale da venire ancora oggi citato dai giuristi. Tenne corsi annuali di diritto commerciale all'Università di Torino finché ottenne il trasferimento alla Statale di Milano dove ebbe l'incarico fino al 1951 per l'insegnamento del diritto commerciale. Molti furono gli studenti bresciani che si laurearono con lui. Per lunghi anni fece parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Brescia, fu membro, per l'università di Milano, per la commissione degli esami di procuratore legale. A ventisette anni sindaco, fra i più giovani d'Italia, di Gargnano, eletto trionfalmente in testa alla

lista Zanardelliana, coprì la carica dal 1914 al 1924. Ideò, fece realizzare e porre in opera la lapide dei caduti di Gargnano, ove compare il nome del suo unico diletto fratello Guido caduto eroicamente sull'Altopiano di Asiago nel giugno 1916. Fotografie d'epoca testimoniano l'inaugurazione, cui presenziò, delle Scuole comunali sul monte di Gargnano. Consigliere provinciale del mandamento di Salò, presidente del giornale Zanardelliano 'La Provincia', divenne l'ultimo bardo della democrazia bresciana fino alla distruzione della redazione da parte delle bande fasciste e alla soppressione del giornale. Con l'incarico alla provincia ottenne il collegamento di Gargnano con Brescia per mezzo della tramvia elettrica che prima si fermava a Toscolano. Nel 1914 sposò una Gargnane: Paola Parisini. La 'Storia di Brescia', promossa e diretta da Giovanni Treccani degli Alfieri, ed. Morcelliana, nel IV° volume alle pagine 489, 494, 510 e 521 ricorda Massimo Avanzini nella sua attività pro-

fessionale, culturale e politica come ad esempio quando il 13 agosto 1916 commemora al Teatro Grande il sacrificio di Cesare Battisti, promuovendo una raccolta di fondi per la costruzione di un monumento. La sua incrollabile fede nella democrazia e nella libertà sempre propugnata e sostenuta gli procurò due incendi dello studio in Via Moretto (dove è ora il Tribu-

solini a Gargnano, fu cacciato con la famiglia dalla sua casa sul lungolago Zanardelli, dove si installò la polizia fascista. Nel ventesimo anniversario della morte il sindaco di Brescia Prof. Bruno Boni lo ricordò con un articolo, apparso il 13 marzo 1972 sul Giornale di Brescia, "Un bresciano da ricordare", scrivendo fra l'altro che "venne anche per lui l'ora della clandestinità. Il suo nome fu compreso nelle liste che i fascisti della Repubblica Sociale Italiana avrebbero voluto deportare. Visse nell'ombra per oltre un anno, poi all'alba della liberazione entrò a far parte del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale nell'ambito del quale esercitò la sua opera di opposizione ad ogni forma di ingiustizia, fino al rifiuto del perseguimento di coloro che furono i suoi persecutori. Egli sosteneva con tutte le sue forze la necessità di

rompere la spirale della violenza rinunciando in ogni caso alle vendette. Con questo spirito egli riprese la sua posizione nell'ambito della vita pubblica entrando a far parte, come rappresentante della Democrazia del Lavoro, della 'Consulta' per la preparazione dell'Assemblea Costituente e dando ancora vita a 'La Provincia' di cui aveva difeso l'attività fino alla soppressione operata dai fascisti." Alle prime elezioni amministrative in Gargnano fu eletto nella minoranza con l'ing. Nino Ragusini, l'ing. Camillo Parisini e Giacinto Paccagnella che ne era stato il primo sindaco dopo la Liberazione. Fu presidente del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, Presidente della Dante Alighieri, dell'università Milziade Tirandi, socio dell'ateneo di Brescia, Presidente dell'ente del Garda (l'attuale Comunità), con sede in Gardone Riviera, ove dedicò molte delle sue attività alla comunione di intenti fra le tre province rivierasche, la provincia di Mantova e tutti i Comuni interessati. Fu membro della Commissione di Epurazione dell'università di Milano, e, con la collaborazione dell'avvocato Eucardio Momi-gliano presidente del Vittoriale degli Italiani, del Prof. Mario Marazzan provveditore agli studi prima di Brescia e poi di Milano, del Magnifico Rettore dell'università di Milano Prof. De Francesco, influì sulla generosa decisione dell'amico conte Giacomo Feltrinelli di donare il suo palazzo in Gargnano all'Università di Milano. Si può concludere con quanto scritto ancora dal Prof. Boni: "Profondamente idealista, tenace assertore della perennità dei principi di libertà e della democrazia, l'avvocato Massimo Avanzini riprese così il filo di una missione lavorando con il disinteresse e la rettitudine di sempre. Venne poi anche per lui il momento del ritiro nella quiete dei ricordi. La solennità poetica del Garda e la tranquilla serenità della sua Gargnano confortarono gli ultimi anni della sua vita durante la quale seppe dare tanto agli altri senza nulla ricevere". Riposa nel cimitero di Gargnano.



nale) da parte dei fascisti, una proposta per il confino, tramutata poi in "ammonizione" con divieto di passaporto, divieto di uscire la sera, visite notturne della polizia e permesso, da richiedere di volta in volta, di uscita ed entrata dalla città. Nell'ottobre del 1943, all'arrivo di Mus-

rompere la spirale della violenza rinunciando in ogni caso alle vendette. Con questo spirito egli riprese la sua posizione nell'ambito della vita pubblica entrando a far parte, come rappresentante della Democrazia del Lavoro, della 'Consulta' per la preparazione dell'Assemblea

PIOVE, GOVERNO LADRO!

Nino Rizzi

Una qualsiasi domenica d'ottobre. Piove, devo scendere in paese per qualche cosa, non so, forse solo per fare un giro *en piasa* e quattro (le donne di casa dicono ...otto!) chiacchiere con i soliti noti. Piove a dirotto e in giro c'è praticamente nessuno. Sono solo con il mio ombrello grande e giallo. Che fare? Mi torna in mente un'idea che covavo da tempo: perché non dare un'occhiata agli scarichi dell'acqua piovana? Ho avuto l'impressione in passato che qualcosa non funzionasse proprio per il verso giusto. Pensato e fatto, mi incammino per via Fontana (*dèi Gòbi*) e trovo la prima conferma ai miei sospetti: il pozzetto prospiciente la piazza che raccoglie l'acqua che defluisce

dalla via è completamente ostruito. Praticamente non raccoglie un bel niente, l'acqua gli passa sopra e continua il suo percorso in piazza. Proseguo, a caso, e ... eccovi il riassunto:
- via Forni, 5 pozzetti di cui 1 intasato completamente e 2 semi intasati. In fondo alla via, vicino a via Marconi (*Fòsa*), una grondaia derelitta, fatiscente scarica tanta di quell'acqua sui malcapitati passanti che evitare un'abbondante doccia è praticamente impossibile! Se qualcuno non ha la doccia in casa ... aspetti il prossimo acquazzone, si metta lì e sarà servito come non meglio!
- via Roma, Piazza, via 24 Maggio. Buche a non finire, con relative pozzanghere e spruzzi d'acqua che sembrano ondate

quando passano le auto (che non rallentano, anzi... sembrano godere nel bagnare il povero passante). Mi sposto sulla Gardesana e percorro il tratto tra S. Francesco e S. Martino, e cosa trovo? su 14 pozzetti (lato destro e sinistro) ben 8 sono totalmente intasati. Alcuni di questi sono talmente interrati che risulta difficile persino riconoscerli, trovarli. In cambio è ben visibile l'acqua per terra che, non sapendo dove scaricarsi, continua ad aumentare di quantità raggiungendo talvolta, prima di riversarsi disperatamente nel primo buco che trova libero, la consistenza di un ruscello. Sorge spontanea, a questo punto, una domanda. Ma c'è qualcun-

no che si prende cura di controllare e di tenere puliti i tombini in paese e sulla Statale? Ah, dato che c'ero mi sono preso anche la briga di contare i palli "inutili", quelli che sostengono il nulla. Ne ho contati ben 7 nel breve spazio che va dalle scuole Elementari a S. Francesco. Che ci stanno a fare? Mah, mistero. Di sicuro stanno male. E a Bogliaco? Vado a vedere:
- via Trieste (inizia alla fine di palazzo Bettoni, verso Salò), su un centinaio abbondante di metri (sino a piazza S.S. Martiri) c'è un (1) solo pozzetto! Che oltretutto raccoglie anche l'acqua che defluisce dalla piazzetta! In cambio abbondano i pluviali che liberamente e allegramente scaricano più acqua possibile direttamente

in istrada. Conclusione... un torrente unico, non si sa dove mettere i piedi, ci vorrebbero gli stivaloni di gomma! A Bogliaco il problema non sembrano essere i pozzetti intasati ... è che di pozzetti proprio non ce ne sono! Una constatazione generale è, sia per Gargnano che per Bogliaco, il fatto che i pluviali scarichino tutta l'acqua di cui sono capaci direttamente per strada. Ma nessuno ha mai pensato che nei paesi appena un po', cosa dico un po'... un filino evoluti, i pluviali scaricano l'acqua nelle apposite condutture sotterranee?? Mah, altro mistero. Piove, governo ladro! Eh sì, non sarà colpa del governo se piove, ma se si allagano le strade, se le vie sembrano torrenti...

Buonanotte ai suonatori...

Perché vogliono elettrificare le campane? Perché vogliono cancellare una storia, una tradizione centenaria? Mi gira in testa sempre; perché? Non si saliranno più i tanti scalini fino alle campane, a dare olio ai pignoni, preparare le corde o sedersi sul gradino della balaustra e vedere le campane susseguirsi nel suono dei "sègn".

Io ho cominciato a salire il campanile da bambino, mi sedevo sul gradino e vedevo il Gaetano al campanone, il Mènc alla Quarta, Tita Padèla alla Terza,

Bernardo Cerutti alla Seconda, Rossi alla Prima. Poi sono venute le generazioni più giovani, Giacomino, i Busné, i fratelli Capuccini, Tonino Campetti e col tempo sempre più giovani: Angiolino Cerutti, Franco Scarpetta, Corsetti, Chimini, e con questi mi sono inserito anch'io, e adesso ci sono i più giovani ancora, con Stefano Zecchini, Arturo Busné, Silvano Baroldi e un campanaro di Bogliaco emigrato per forza maggiore. Si è formato così un gruppo disponibile e ben affiatato, e se non ci sa-

ranno problemi vedremo ancora giovani generazioni che saliranno il campanile per imparare. E ci saranno ancora Gargnanesi e turisti a veder suonare e ad ascoltare il suono dei "sègn".

Ora, invece, qualcuno vuole distruggere tutto questo. Qualcuno pronto a fare tutto senza interpellare chi per cinquant'anni è salito sul campanile e si è curato di tutto l'insieme, chi ha segnalato il degrado della cupola e il problema della croce: noi campanari. Noi, che per tanti anni ab-

biamo accompagnato i momenti felici e quelli tristi della nostra comunità!

Gargnanesi! Potranno magnificarsi tutti i lati positivi e le possibilità offerte dall'automazione, ma se elettrificano le campane non ci saranno più campanari: basta guardare dove l'hanno fatto per rendersi conto che non sentiremo più i vecchi "sègn", i "tre bòcc", l'"ùltim sègn" dell'Ave Maria, "el gardù", "el toscolà" eccetera. Infatti, per come sono posizionate le nostre campane e per le loro dimensioni, una volta

installato l'impianto non potranno più essere suonate come adesso.

Chi sia salito almeno una volta sul campanile a vedere con quale passione suoniamo, e chi almeno una volta si sia fermato ad ascoltare il canto gioioso delle "nostre" campane non può permettere che ai nostri figli rimanga solo un altro pulsante da premere al posto di un'eredità di gruppo, che porta avanti le tradizioni dei nostri Padri.

Giorgio Pellegrini, campanaro

"TENIAMOCI STRETTO" ... IL NOSTRO AMBIENTE! (l'invito caloroso di un turista)

Anche quest'anno, dal 20 luglio al 18 agosto, ho trascorso con mia moglie le vacanze a Gargnano. Come accade da 18 anni abbiamo goduto delle bellezze del lago, respirato l'aria benefica dei monti circostanti ed ammirato la natura sempre bella e riposante.

Tutto ciò ci serve per passare il grigio inverno di Cinisello Balsamo dove abitiamo.

Grazie Gargnano!

Inoltre devo segnalare altre cose gradevoli, interessanti e in un certo modo sorprendenti.

Ho notato nel Vostro lago famiglie di anatre e cigni nuotare in cerca di cibo e nel guardarle ho scoperto i chiari fondali del lago, ho visto alcuni gabbiani immobili nell'acqua farsi dondolare dalle onde mosse dai traghetti, motoscafi e barche. Al mattino altre famiglie di passerotti e merli, sui verdi prati, alla ricerca del loro mangime. La sera, all'imbrunire, ho visto bianche farfalle sul prato fiorito e rondini volare felici nel cielo azzurro. Mi è stato riferito che in maggio e giugno si sono viste lucciole nella notte illuminare piante e fiori.

Tutto questo non esiste qui a Cinisello, nemmeno a Milano e credo in tutti i paesi limitrofi.

Cari amici Gargnanesi, tenetevi stretto e caro il Vostro ambiente, fermatevi ogni tanto ad ammirarlo, ascoltate il silenzio del Vostro lago, scoprirete altre cose belle, che forse io non ho visto.

Grazie Gargnano!

Tornerò presto.

Giuliano Taddei



Problemi di traffico a Gargnano

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Paolo Sensini è un appassionato studioso dell'opera di Bruno Rizzi e sta curando una versione italiana ed integrale, dall'originale del '39, del libro "La Burocratisation du Monde".

A PROPOSITO DI RIZZI ...

Ho letto con piacere il numero di "EnPisa" di primavera del '99 in cui erano dedicate due pagine alla rievocazione della memoria di Bruno Rizzi. Mi permetto qualche considerazione.

Buona parte o quasi di quello che si afferma negli articoli, è condivisibile.

Una cosa non lo è affatto: il titolo di presentazione delle due pagine. Colpisce la fantasia ma non rende pienamente giustizia al nostro pensatore.

Definire infatti Bruno Rizzi come "un profeta ignorato" (titolo mutuato dalla trasmissione televisiva del '83, ndr.), significa operare un capovolgimento di significato di quella che è in realtà la natura e la profondità di ricerca che la vita e l'opera di Rizzi hanno rappresentato.

Non un profeta, poiché il suo metodo di indagine era fondato sull'analisi dialettica della società. Egli anzi portava alle estreme conseguenze il metodo enunciato da Karl Marx nella famosa "Introduzione del '57" e in "Per la critica dell'economia politica" (1859), analisi ad un tempo economica, storica e filosofica che anticipava e introduceva il suo *opus magnum*, "Il Capitale".

Rizzi è stato piuttosto un rivoluzionario e uno scienziato che ha ricercato l'origine dei fenomeni sociali, tanto materiali quanto spirituali e di pensiero, nell'Economia e nelle forme di vita materiale che gli uomini si sono dati nel corso della loro storia.

In questo dominio, l'essenza non si distingue dai fenomeni "più di quanto il contenuto di una strada lunga dieci miglia, si distingue dalla strada stessa" (Joseph Dietzgen).

Da questo punto di vista l'analisi materialista della società è l'unico antidoto al morbo pestilenziale della profezia e delle ciarlatanerie, oggi così in voga. Ad onore del vero, va detto che egli non fu neppure ignorato. Come osserva Flores D'Arcais "questo nome non era peraltro sconosciuto. Era quello di uno dei fondatori del Partito (Comunista), iscritto fin dal '21: Bruno Rizzi", così conosciuto che faceva sì che la nota testata giornalistica, nonché organo di informazione/propaganda del Partito Comunista Italiano (P.C.I.), (L'Unità) ancora nel 1967 "riliutasse di pubblicare un'inserzione a pagamento" di una "pubblicità per un volumetto di duecento pagine pubblicato da una piccola e praticamente sconosciuta casa editrice di provincia, la Galeati di Imola. In copertina è scritto 'La Burocratisation du Monde'. Il Collettivismo Burocratico (polemica tra Leone Trozky, Pierre Naville e Bruno R.)".

Il nome di Rizzi all'interno di una certa cerchia che potremo propriamente definire stalinista non era ignorato, al contrario, proprio in

quanto ben conosciuto lo si è scientemente e tenacemente messo a tacere, operando ai suoi danni una vera e propria "congiura del silenzio". Congiura che ha precluso completamente non solo la dignità di discussione in quel gran calderone di tendenze ideologiche che fu il movimento operaio a problemi di fondamentale importanza per il suo stesso sviluppo, ma che ha negato anche alla radice la loro semplice conoscenza e diffusione. La presenza diretta, la diffusione ed occupazione capillare degli uomini del Partito Comunista nella vita politica e nel dibattito culturale e accademico del nostro paese, il loro affanno a percorrere la "lunga marcia attraverso le istituzioni", necessitavano ed esigevano, per la loro opera di falsificazione e di stravolgimento completo di tutto ciò che di vivo e di nuovo andava esprimendosi come pratica di libertà sia nella teoria critica della società sia nella realtà concreta dove si produceva cioè nelle fabbriche, la completa subordinazione e disciplina degli intellettuali e degli operai, opera questa di competenza del sindacato. Il risultato lo si otteneva con le buone o con le cattive, isolando gli "eretici" o riducendoli al completo silenzio attraverso ben sperimentate *convenzioni ad escludendum*.

Va in effetti riconosciuto che il P.C.I. di strada ne ha fatta da allora ad oggi, ma un tratto è rimasto pressoché immutato nella sua ormai lunga storia e nonostante i vari lifting e maquillage: la sua smisurata volontà di essere soprattutto una confessione, una professione di fede, un grande pulpito da cui era possibile giustificare ogni soprano, piccolo o grande, a partire però da quello che li contiene tutti: la privazione della libertà. Nulla di più lontano dalla pratica di Rizzi. Refrattario a tutte le ideologie, uomo libero, fu il primo che risolse nel 1939 uno dei principali problemi che questo secolo ha incontrato: la natura della nuova società russa, la sua critica marxista della forma di dominazione che è qui apparsa (nel già citato *La Burocratisation du Monde*, Paris, 1939). Ma il suo nome e i suoi scritti, come quello di altri rivoluzionari italiani e stranieri (per es. Trozky, Bordiga, e numerosi altri), furono messi all'"indice" o seppelliti nel dimenticatoio. E' facile controbattere alla candida ingenuità di un Flores D'Arcais il quale osserva "quanto poco la sinistra italiana abbia dedicato in studio e attenzione, in ricerca scientifica, al fenomeno staliniano inteso come complesso fenomeno sociale". La primaria esigenza del P.C.I. e dei suoi satelliti era infatti quella di tenere nell'ignoranza completa il proletariato circa le reali condizioni di

vita degli operai russi e su quella che era la vera natura del cosiddetto "socialismo reale", organizzando poi, nel caso qualcosa fosse comunque trapelato dal "sipario di ferro", la sparizione di quei pochi ma inestimabili contributi che attestavano con precisione la vera situazione di questo tanto strombazzato "Socialismo"; tra le testimonianze più emblematiche è il caso di ricordare l'introvabile lavoro di Anton Ciliga, "il paese della menzogna e dell'enigma", i pamphlets di Victor Serge e le opere di Rizzi, il quale, a partire dal suo originale contributo sull'origine del fenomeno burocratico aveva poi fissato il suo sguardo sul passato alla ricerca di analogie storiche che potessero rendere conto dell'epocale inabissamento della nostra civiltà, in particolare soffermandosi sull'età feudale che gli permise di aprirsi una originale via interpretativa alla comprensione della genesi e della morfologia economica degli Stati contemporanei.

E' nelle sue opere del dopoguerra che la sua ricerca raggiunse un respiro teorico che per qualità, erudizione e filologia storica ne fanno uno dei più potenti pensatori sociali del nostro tempo.

L'inizio del primo volume della trilogia intitolata *Socialismo Infantile* (1969) enuncia nel modo più preciso le coordinate mentali all'interno delle quali egli si è mosso nella sua avventura, ma bisognerebbe forse dire lo stesso di tanti altri uomini che hanno ricercato nella temperie del loro tempo, di ogni tempo, la strada della libertà e della verità, approdando inizialmente "per sentimento. Pietà per gli oppressi e gli sfruttati, dedizione all'uguaglianza ed alla giustizia, amore per gli uomini e relativo sogno di vederli fratelli in una società migliore: ecco i temi che spingono il giovane idealista a prendere posizione sulla barricata rossa."

Fatto militante, vuol sapere che cos'è il Socialismo per il quale ha già optato (...), ma quando comprende che questo genere di materialismo non è quello del ventre, bensì la pratica dell'indagine scientifica, capisce che l'attaccamento alla materia non contraddice il fine idealista; anzi, l'approssimativa maggioranza alla realtà. Le tragedie che hanno punteggiato in profondità tutto questo "lungo" secolo con l'epilogo di quest'ultima guerra nei Balcani che ha chiuso così cupamente il secondo millennio dell'era cristiana, rendono più che mai attuale ed urgente l'*hic Rhodus hic salta* che il "terrorismo economico" e il suo *spettacolo* ci pongono innanzi e alla cui indagine e conoscenza, Bruno Rizzi ha, da par suo, contribuito.

Paolo Sensini

4 NOVEMBRE: NOSTALGIE, RETORICA O ALTRO?

Enrico Lievi

È passata anche quest'anno, quasi inosservata come ormai avviene da alcuni anni, la ricorrenza del 4 Novembre. Pochi i curiosi, pochi ormai gli ex combattenti che si guardano intorno un po' smarriti pensando a quelli, tra di loro, che nel corso dell'anno se ne sono andati per sempre. In passato non era sempre stato così. Seppure il fascismo avesse caricato gli episodi bellici della 1° guerra mondiale di significati oggi non sempre proponibili, tuttavia va pur detto che il 4 Novembre 1918 si era concluso quel processo di unità nazionale all'interno di confini fisici naturali, iniziato nel secolo scorso attraverso i movimenti risorgimentali. Va anche osservato che la guerra fu combattuta al nord, vicino a casa nostra, in condizioni dure e crudeli per i soldati e che molti, tra i nostri padri e nonni, ne furono protagonisti. Tutto ciò aveva contribuito a creare, intorno a quei fatti, un alone di gloria e di epica esaltazione che in passato qualcuno aveva abilmente alimentato e strumentalizzato per altri fini. Oggi non è più così ma, forse, siamo andati anche oltre. Oggi le guerre si possono seguire in diretta, comodamente seduti davanti al televisore; qui tutto diventa fredda tecnologia come le mosse di un videogioco: se il gioco ci annoia, basta premere il telecomando e cambiare canale. La guerra sembra aver perso anche la sua tragica umanità; tutto è ridotto a spettacolo, a banale normalità. Le emozioni non ci toccano più; i sentimenti.....? e chi li conosce. Anche il 4 Novembre è vittima, in una certa misura, di questa perdita di sensibilità, di questa mancanza di coscienza del nostro passato. Ma se è così, meglio toglierla, meglio cancellarla dal calendario questa data ormai divenuta inutile ed un po' ingombrante. Ma allora i morti.....? ma che c'entrano i morti! Roba vecchia, basta non pensarci. Che sia

ingombrante ed un po' fastidiosa questa data, lo avevamo capito anche noi di Gargnano, non fosse altro perché ormai è divenuta simbolo di unità nazionale e con le arie di secessione che tirano qui... Per qualcuno resta una bella impresa presenziare alla cerimonia ufficiale, prendere il microfono e dover inventare qualche parola di circostanza. Una bella impresa poiché, a parlar bene di questa data, si rischia di passare

"Ragazzi del '99", degli alpini, dei marinai, dei reduci, che Gianni Badinelli custodisce gelosamente (per fortuna) come fossero l'oro di Dongo e, come sempre avviene nei momenti di svolta e di cambiamento, alcuni scambieranno quel gesto scellerato per, ventata di novità e segno di progresso. Qualcuno si è chiesto perché "En Piasa" va spesso a rivangare cose vecchie dal passato "che sarebbe meglio dimenticare

stra coscienza. Persino la loro lapide è ora nascosta dalle automobili che possono sostare indisturbate anche nell'ultimo piccolo spazio un tempo a loro riservato. Tanto i morti non votano. Eppure erano i ventenni di ieri rimasti sul Carso o i ventenni più recenti sepolti in fondo al mare o sotto la neve di Russia. E tutti Gargnanesi. E allora non diteci che siamo retorici o nostalgici se di fronte ai loro nomi proviamo una sincera

pietà ed un forte struggimento nel cuore. Non saranno stati tutti eroi ma è appunto per questo che li sentiamo vicini e intendiamo proporli al ricordo ed alla riflessione dei lettori. Probabilmente è solo così che si deve guardare al 4 Novembre: di più i morti non vogliono e non chiedono.

I versi che seguono sono scritti in dialetto gargnanesi. E' la lingua che parlavano i nostri Caduti e vorremmo che ci udissero.



La foto è cruda, forse anche un po' macabra, ma serve a rendere ben visibile l'orrore della guerra. Questa immagine è un terribile ricordo della "grande guerra", la guerra del '15-'18. Sembrava allora dovesse essere questa la più grande, l'ultima: altre ne sarebbero purtroppo invece seguite. Altrettanto cruenta, forse anche più "grandi", sempre disastrose per vincitori e vinti. Ne valeva la pena?

per nostalgici o per affossatori della causa padana; di parlarne male non se ne ha fino in fondo il coraggio, almeno finché restano vivi quei pochi romanticoni di ex combattenti che, anche in quest'ultima occasione, ritti e commossi di fronte alla lapide sotto il vecchio municipio, sembravano dire: "Finché ci saremo noi, guai a chi tocca il 4 Novembre!" Già, ma poi? Poi verrà qualcuno che deporrà per sempre le storiche, onorate bandiere ed i gagliardetti dei

... " Forse lo fa perché altri, a Gargnano, non lo fanno o perché tutto non venga bruciato e dimenticato per sempre; in questo caso lo fa anche per il dovere della memoria, per l'obbligo del ricordo e della riconoscenza nei confronti dei morti, di quei figli sventurati della Gargnano quasi sempre povera e contadina, i cui nomi, seppure scolpiti nel bronzo all'esterno del vecchio municipio, sembrano scritti sull'acqua talmente sono usciti dalla nostra mente e dalla no-

AI CADUTI DE GARGNÀ

A Gargnà, gom sènt e sèt Caduti, sènt e sèt dei nòss che, almeno 'na volta a l'an, volòm ciamàr per nom.
Jè i nòss por morcc che en guera jè restà e che, 'n sima a sta lapide, jè sta immortalà.

Pasqua, Tonoli, Franzù, Bortolòt, Badinèl: tōta szet che l'è morta per far el sò dovér.
Jè come sènt e sèt picole fiaméle ma le lüss semper come tante stéle

Né la nòsa memoria, no le se smorsa mai e le fà ciàr, come sènt e sèt fanài.
Ogni volta che i Caduti ricordóm, i ne dis: " l'è da 'n po, che som en paradìs.

Notèr de Gargnà, garóm i nòss difècc ma ai nòss Caduti ghe portóm rispèt.
Voltómese endrè 'n bel po de agn e ricordómese de le guère e de i sò dan;

ghe nè stàe tante e bròte e dūre ma i nòss morcc, senza tante ciàcere, i jà combatūe: là, en mèa a le s'ciopetàe, a la neff, al call, al frèt, pora szet!

Tanti, trop, jè restà là, puerècc; carne da canù, senza scarpe, senza calsècc!
Jè gargnanés dispèrs ai quater vènt: 'n tera, 'n mar, 'n Carso, 'n Russia, 'n Africa Orientàl.

L'è szet de Vila, de la Costa, de Fumaga e de Bojàc; szet che ciamóm per nom è che volòm ricordàr: Alpini, Bersaglieri, Fanti e Marinai, szet che pūrtrop no riturnerà mai.

Szet qualunque che gà lasà la barca, la sapa, el restèl e jè parti; fiòi de pora szet, come mi, come ti.

Szet che gà lasà mama, fonna, pūti, senza contestar, sperando en òna Italia piò bela da lasàr.

Szet che almeno ancò, quater noember, ghe volòm bé, anche se le sò soferense, le fa 'ndrisàr i cavèi en pé.

I Caduti i ne ricorda de èser galantóm, de far, el nos dovér come en silensio i la fat ei, ier.

Talì insegnamecc i val de piò de l'oro e de l'arzènt, se nò, i sarè proprio morcc per gnènt.

Onore a Voi, Tonoli, Pasqua, Franzù, Bortolòt e Badinèl e a tūcc cōi come votèr che gà lasà la pèl.

E quant che perdóm el coragio e la pasiensa, quant che né vé i dūbi e le tentasiù per colpa de cōi che roba, che magna, che fà i laşerù, pensóm ai nos Caduti, pensóm a la Patria ferìa, pensóm a la pace, a la toleransa, a l'Italia ünìa.

Enrico Lievi

IL QUADERNO DEL NONNO

(dal giornalino della Casa di Riposo)

COSA MI PORTO VIA...

Il nostro obiettore Claudio Colombo il giorno 4 ottobre ci ha salutato poiché ha concluso il suo servizio civile.

Gli abbiamo chiesto di scriverci cosa si portava via da questi mesi trascorsi in nostra compagnia.

E' giunto il momento di fare le valigie e tornare a casa. I dieci mesi sono passati per alcuni aspetti in fretta ed altri molto lentamente.

E' passato un inverno con le sue buie giornate, una primavera con la sua esplosione di colore, un'estate con il suo caldo sole e un inizio di autunno con il suo primo cadere di foglie.

Di questi momenti porto via un sacco di ricordi, di attimi fissati indelebilmente nella mente.

Tante, forse troppe, persone mi hanno lasciato prima che io lasciassi loro. Per alcune la morte è giunta come liberazione da una vita che ormai non era più vita, per altri è giunta troppo in fretta, inaspettata per persone che avevano ancora tanto da dare.

Porto via tanti volti felici: per una festa, un com-

pleanno, un regalo, ma anche solo una carezza.

Porto via la consapevolezza che arrivare sino alla "Terza età", è una bella cosa perché significa poter riempire la propria vita di tante giornate vissute.

Ma non tutti siamo fortunati ad arrivare a questa età e questo deve servirci da monito, per ricordarci di non sprecare il poco tempo che abbiamo a disposizione, di non vivere alla giornata, ma di vivere "La giornata", lasciando a chi ci circonda un bel ricordo di noi.

Insomma, per finire, tutti quelli che ho incontrato, tra cui due persone più di tutte, delle quali per tutto il resto della vita conserverò un particolare ricordo, hanno piantato un seme che è germogliato e che spetta a me curare in futuro.



Claudio

IL BACOLOGICO

Sull'angolo della piazza di Bogliaco dove c'era il bar "Peler", all'incirca 55 anni fa chiudeva il "Bacologico".

Qui si facevano nascere i bachi da seta che poi venivano distribuiti ai contadini, e non, della zona circostante che li facevano crescere.

Allevarli costava fatica

poiché questi mangiavano foglie di gelso.

Bisognava quindi arrampicarsi sulle piante di gelso per raccogliere le foglie. I bachi venivano posizionati sugli "arèi", che erano dei rami di vite intrecciati tra loro. Inizialmente i bachi mangiavano le foglie triturate, poi si nutrivano direttamente di foglie intere. Mangiavano per 8 giorni, poi andavano a dormire

e tale periodo, che durava ben 24 ore, veniva denominato prima muta. Durante tale periodo i bachi cambiavano la camicia. Dopo il risveglio dalla prima muta cominciavano nuovamente a mangiare per 8 giorni al termine dei quali andavano in seconda muta e così per ben quattro volte.

Quando i bachi avevano lo stomaco giallo e dalla

bocca fuoriusciva il filo si mettevano al bosco. Fare "il bosco" significava che il baco si chiudeva e faceva il bozzolo, chiamato "galèta". Una volta che i bozzoli erano tutti chiusi venivano portati al bacologico dove si procedeva a pulirli.

Alcuni venivano scottati ed erano destinati alla produzione della seta, altri servivano per fare la semenza.

Questi ultimi dovevano essere pesati per dividere il maschio dalla femmina, le femmine erano infatti più leggere dei maschi.

Bucato il bozzolo le farfalle si accoppiavano, la femmina veniva rinchiusa in un sacchetto dove faceva le uova. Dopo aver deposto le uova si trasformava in "bigacc" e veniva data in pasto alle galline.

Le uova deposte si trasformavano poi in bachi e il processo ricominciava.

Tale attività inquietava le fanciulle di Bogliaco che dovevano andare a raccogliere le foglie di gelso mentre avrebbero preferito recarsi alla festa di S. Antonio a Gargnano che si svolgeva nello stesso periodo.

Qualcuno volò sul nido del cuculo" di Ken Kesey, reso celebre da una bella trasposizione cinematografica, è ambientato in un ospedale psichiatrico americano. Sopraffazioni, umiliazioni e ricatti vi regnano indisturbati sino all'arrivo di un nuovo ricoverato, speditovi in alternativa alla reclusione per il suo carattere ribelle. Il nuovo venuto, però, mette in discussione tutta l'organizzazione del suo reparto, iniziando a risvegliare dal loro torpore i malati ancora recuperabili. La continua lotta con la responsabile del reparto porterà, dopo le schermaglie iniziali, alcuni miglioramenti nel trattamento dei malati e soprattutto un parziale ritrovamento di consapevolezza da parte degli stessi. Ma l'ordine costituito si vendicherà facendogliela pagare a caro prezzo.

"Il martello dell'Eden" è il nome con cui firma i propri messaggi un gruppo terroristico protagonista dell'ultimo, omonimo romanzo di Ken Follett. In realtà, i fantomatici attentatori

sono solo alcuni componenti di una comune, costretta ad abbandonare la tranquilla valle dove vive da parecchi anni a causa della realizzazione di un invasivo necessario per la costruzione di una centrale elettrica. Mentre la maggior parte del gruppo si rassegna all'idea dell'imminente cambiamento di vita, i due fondatori decidono di ricorrere ad ogni mezzo per evitarlo. La storia è narrata sia dal punto di vista degli attentatori che da quello dell'agente che si occupa del caso, con un susseguirsi di colpi di scena sempre più incalzanti sino al finale,

che lascia l'amaro in bocca. "Lettera dalla fine del mondo" di José Manuel Fajardo descrive le peripezie di un gruppo di uomini lasciati da Cristoforo Colombo a presidiare un'isola, su cui fondano una colonia. A narrare in prima persona è lo scrivano di bordo, che annota fedelmente lo svolgersi degli eventi: dall'iniziale ammirazione per la natura dei luoghi e dalla sorpresa per l'ingenuità degli indigeni si passa, via via, alla smania di trovare ed accumulare oro, alla bramosia di saziare le più turpi voglie, sino alla sopraffazione fine a se' stessa. Tra

precise note di costume e invenzioni narrative, la storia procede piacevolmente sino al tragico epilogo.

"Un mondo usa e getta" di Guido Viale presenta i risultati di uno studio durato anni sul problema della produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti. Sin dalle prime pagine l'autore mostra di voler responsabilizzare il lettore, dato che tutti siamo coinvolti nel processo di produzione di questa enorme quantità di scarti che minaccia di sommergerci. L'approccio non è quello di insegnare cosa farne, bensì quello

di spiegare come limitarli e, prima ancora, di far capire come può accadere che un oggetto, utile fino ad un certo momento, diventi di punto in bianco non solo inutile, ma addirittura "immondo". L'impostazione del discorso non è pertanto solo tecnica (merceologica, economica e ambientale) ma soprattutto, se vogliamo, filosofica.

"Le incisioni rupestri del Lago di Garda" di Fabio Gaggia è un agile volumetto, pubblicato una decina di anni fa, che descrive numerosi disegni incisi nella pietra ritrovati sulla sponda veneta del Benaco. I più antichi tra questi graffiti risalgono a circa 4000 anni fa, ma si può dire che tutte le epoche successive sono rappresentate nelle zone sottoposte a ricerca. Se era facile dare per scontata la presenza sul Garda di nostri progenitori in epoche così lontane, il fatto di poterle osservare tracce così tangibili fa sicuramente un certo effetto.

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 NOVEMBRE 1999

Come per la precedente riunione di fine settembre, a causa della mancata affissione degli avvisi comunali non abbiamo potuto assistere alla seduta del Consiglio. Pubblichiamo perciò un estratto dei verbali.

Esame ed approvazione piano per il diritto allo studio anno scolastico 1999/2000.

A seguito della lettura ed illustrazione da parte dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Sig. Bonomini del Piano per il diritto allo studio anno scolastico 1999/2000 e sentito l'intervento di Mariano Fuga, che preannuncia l'astensione al voto del gruppo "Per Gargnano" ritenendo il piano insufficiente, il Consiglio delibera con 10 voti favorevoli (maggioranza e Scarpetta) di far fronte alla spesa complessiva di L. 280.434.761 imputandola ai relativi bilanci di previsione 1999 e 2000.

Esame e approvazione indirizzi applicativi delle sanzioni tributarie.

Dopo la relazione dell'Assessore al Bilancio Sig. Arosio e sentito il Sindaco Daniele Roscia il quale precisa che la scelta politica è stata quella di irrogare il minimo delle sanzioni per non vessare i cittadini e per facilitare gli stessi nella conoscenza del loro debito tributario, il Consiglio delibera all'unanimità di approvare gli indirizzi applicativi delle sanzioni tributarie.

Esame ed approvazione Regolamento Comunale per l'applicazione dell'accertamento con adesione ai tributi comunali.

Con l'intento di semplificare e razionalizzare il procedimento di accertamento dei tributi comunali, instaurando con i contribuenti una fattiva collaborazione, anche al fine di ridurre un lungo e difficile contenzioso per tutte le parti in causa, viene deliberato all'unanimità di approvare il Regolamento Comunale al punto in esame.

Esame e approvazione Regolamento Comunale per la disciplina delle entrate.

Introducendo nell'ambito della propria potestà regolamentare il Regolamento generale per la disciplina delle entrate comunali sia tributarie che patrimoniali, viene deliberato,

anche in questo caso all'unanimità, il Regolamento Comunale.

Assestamento generale bilancio di previsione 1999.

A seguito della relazione dell'Assessore al Bilancio Andrea Arosio, con voti favorevoli 9 (maggioranza) e 4 contrari (Festa, Baroldi, Fuga, Scarpetta) viene deliberato di introdurre la variazione alle previsioni attive e passive del bilancio per l'esercizio in corso. Nella relazione si è motivato di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione, al fine di incrementare alcuni capitoli le cui previsioni di spesa si sono rilevate insufficienti o la cui fonte di finanziamento (oneri di urbanizzazione) non è stata accertata.

Determinazione criteri per la concessione del bar e della pizzeria con annesso appartamento siti nel parco pubblico "Fontanella".

Con l'approssimarsi della scadenza della concessione nel 27 febbraio 2000 riguardante il complesso del parco pubblico, vengono deliberati all'unanimità i criteri generali per la nuova concessione che di seguito vengono specificati:

- Concessione separata, a mezzo di distinte aste pubbliche, del bar e della pizzeria con annesso appartamento.

- La concessione non riguarderà l'area a verde pubblico che verrà gestita e mantenuta direttamente dall'Amministrazione Comunale.

- La durata della concessione sarà di 9 anni.

- Il canone di concessione annuo a base d'asta viene stabilito in L. 20.000.000 per il bar e L. 30.000.000 per la pizzeria con annesso appartamento.

Esame osservazione al Piano di Recupero immobile sito in Gargnano in via XXIV Maggio di proprietà Gheda Immobiliare Srl ed approvazione definitiva dello stesso.

Dopo la lettura della relazione predisposta dall'urbanista arch. Stefano Molgora e delle motivazioni per le

quali l'osservazione presentata dalla lista "Per Gargnano" viene respinta, vengono sentiti gli interventi dei consiglieri:

Fuga ritiene che la risposta data all'osservazione sia sbagliata perché esiste un divieto al cambio di destinazione d'uso da commerciale ad abitativo, dettato da una precisa norma del P.R.G. che non consente la trasformazione per i locali al piano terra rivolti sulle vie principali delle frazioni a lago. Secondo il suo gruppo l'atto è illegittimo e pertanto comunica che, se la maggioranza non rivedrà la sua decisione, si vedranno costretti a ricorrere al livello superiore, anche alla Magistratura.

Il Sindaco Roscia non crede che il parere tecnico degli esperti che supportano la maggioranza sia errato né che ci sia stata una interpretazione e lettura sbagliata della norma.

Gianfranco Scarpetta (gruppo "Con Noi per Voi") ritiene che l'amministrazione debba fare valutazioni sul perché l'intervento commerciale previsto non si sia attuato nonostante fosse previsto da oltre quindici anni. Viene quindi respinta l'osservazione presentata dal gruppo di Fuga il 30.09.99 e con 9 voti favorevoli, 3 contrari (Fuga, Festa, Baroldi) e 1 astensione (Scarpetta), viene approvato il piano di recupero dell'immobile.

Approvazione definitiva Piano di Recupero immobile sito in Gargnano in piazza Feltrinelli denominato "Casa dello Zuavo".

Con il voto favorevole di tutti e 13 i consiglieri presenti, viene deliberato il Piano di Recupero.

Autorizzazione monetizzazione area standard (parcheggio) intervento Villa Feltrinelli.

A seguito della richiesta della proprietà di potersi avvalere momentaneamente della possibilità concessa dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. che prevedono la monetizzazione di uno spazio pubblico (in questo caso di mq. 179 a L. 150.000 al mq), viene deliberata con il voto favorevole della maggioranza e i 4 voti contrari delle minoranze (che sottolineano la priorità data all'interesse privato piuttosto che all'interesse pubblico), l'autorizzazione alla monetizzazione dell'area (in pratica al pagamento di una somma al posto della realizzazione di un parcheggio a carico del privato).

Comunicazione nomina Assessore ai Lavori Pubblici.

Il Consiglio prende atto della nomina ad Assessore ai Lavori Pubblici del Comune della signora Eleonora Mascher.

Il centrodestra conquista la guida dell'ente dell'alto Garda La Comunità Parco "incorona" Faustini

Da poche ore un nuovo direttivo e un nuovo presidente guidano l'assemblea della Comunità montana Parco Alto Garda.

Novità uscite dall'assemblea tenutasi lunedì sera, che si è riunita per la prima volta con i nuovi rappresentanti dei comuni dopo le nomine successive alle elezioni del giugno scorso.

Il programma è stato rispettato, e il gruppo maggioritario (il centrodestra) ha nominato presidente Bruno Faustini, capogruppo del Polo a Salò. A passargli simbolicamente il testimone è Marco Roncetti, tignalese, che ha guidato l'ente comunitario per alcuni mandati.

Faustini ha ribadito i punti più significativi del programma del suo

gruppo, e ieri mattina era già in ufficio, nella sede di Villa di Gargnano, per presentarsi ai dipendenti. Gli ha fatto da contraltare Antonio Moro, che ha invece sottolineato i punti salienti delle proposte del centrosinistra.

Gli assessori nella nuova Giunta sono Alessandro Andreatta (Toscolano Maderno), Pieremidio Baldassarri (Limone), Battista Bernardinelli (Tignale), Enrico Bertelli (Gargnano), Graziano Venturini (Valvestino) e Giampietro Zanetti (Tremosine). Quanto agli incarichi assessorili, è probabile che Faustini provveda a distribuirli durante la prima riunione del direttivo, in calendario per venerdì prossimo.

I gruppi consiliari hanno ora dieci giorni di tempo per nominare i capigruppo, ma per il centrosinistra si sa già che sarà Daniela Vassalini (Toscolano Maderno), con Mariano Fuga (Gargnano) come vice. Durante la seduta dell'assemblea non sono state sollevate obiezioni sostanziali

sulla sua composizione, e si è così arrivati senza problemi alla convalida degli eletti; poi la discussione si è protratta animata anche da qualche polemica tra i 27 presenti.

Per ora, l'assemblea è composta da 29 elementi (sui 31 previsti): i 28 nominati da otto comuni (Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Valvestino, Tignale, Tremosine, Limone) e la signora Zaira Romano, che ha le funzioni di commissario prefettizio a Magasa, e che sedeva in assemblea in rappresentanza di quel Comune, dopo avere sottoscritto entrambi i programmi che erano stati presentati. A Magasa le elezioni si terranno in primavera e solo allora l'organico dell'assemblea potrà essere completato.

Stando alle votazioni di lunedì, il nuovo direttivo può contare su 17 voti favorevoli. I contrari sono stati 8, gli astenuti 2: il commissario di Magasa e Alberto Giuntelli (Tremosine).

Bruno Festa
Brescia Oggi 8.12.99

QUELLI CHE DANNO UNA MANO

Nino Rizzi

C'è un'Italia silenziosa che non appare in tivù, che non fa notizia, ma è un'Italia che si rimbecca le maniche e va incontro a chi ha bisogno.

Sono circa dieci milioni di Italiani impegnati in attività di volontariato e che mettono a disposizione una parte del proprio tempo per assistere chi ne ha necessità. Molti, soprattutto se si pensa al luogo comune (sbagliato come la maggior parte dei luoghi comuni), che vorrebbe gli Italiani individualisti e menefreghisti.

Sono dieci milioni e ... non bastano. Sarà per l'inefficienza cronica dei servizi pubblici, sarà per le aumentate, enormi necessità della popolazione (sempre più anziana e bisognosa di cure), fatto sta che questo esercito di volontari ... ancora non basta a soddisfare tutte le richieste. E non sono richieste fuori di testa, richieste assurde, no, sono domande di servizi più che legittimi in una società che ha fatto, giustamente, della protezione dei deboli uno dei suoi principi basilari.

Che fare, allora? Una soluzione è quella di aumentare il numero dei volontari. Io l'ho fatto iscrivendomi ai Volontari del Garda.

E' da maggio '99 che faccio parte del

gruppo di Gargnano e devo dire che mi trovo bene. Trasporto una/due volte la settimana una signora anziana di Aer - Tignale a fare la dialisi a Salò e qualche volta vengo chiamato a fare trasporti di malati tra i vari ospedali, cliniche, case di ripo-

so della zona. Una volta m'è capitato pure di dover fare per forza e d'urgenza un intervento di pronto soccorso (118). Il mio primo 118! Un'esperienza difficile sia emotivamente che fisicamente, ma appagante. Sono tornato a casa un po' stressa-

to ma contento. Soddisfatto perché mi ero reso utile ed avevo superato il piccolo esame con me stesso, dandomi la sufficienza, in una situazione piuttosto grave. Non è difficile fare il Volontario e le regole sono poche, chiare, e basa-

te sul buon senso. Eccovene alcune tratte dal codice di comportamento:

- Il volontario opera per il benessere e la dignità della persona e per il bene comune, sempre nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Non cerca d'imporre i propri valori morali.
- Rispetta le persone con cui entra in contatto senza distinzione di età, sesso, razza, religione, nazionalità, ideologia o censo.
- Svolge la propria attività permettendo a tutti di poterlo identificare. Non si presenta in modo anonimo, ma offre la garanzia che alle sue spalle c'è un'organizzazione riconosciuta dalle leggi dello Stato.
- Agisce senza fini di lucro, anche indiretto.

Se a qualcuno vanno bene questi criteri, se ha buona volontà, contatti i Volontari al numero tel. di Gargnano 72088 sig.ra Liliana.

Cari pensionati, semi-pensionati, volonterosi, semi-volonterosi ecc. rammentatevi che far del bene ... fa bene, anche a chi lo pratica! Avete un po' di tempo libero? Lo volete usare per fare qualcosa di buono, di positivo? Venite nei Volontari del Garda. Vi renderete utili al prossimo e sarete utili anche a voi stessi. Ve lo dice uno che c'ha provato!



PARLANO DI NOI

Si lavora ad un progetto che permetterà la reintroduzione dell'animale sulle montagne benacensi
Alto Garda, il ritorno dell'orso
 Buone probabilità che i plantigradi migrino dall'area trentina

Gli orsi bruni torneranno nell'Alto Garda? Negli anni a venire, secondo le previsioni. Ma già ci si prepara. Il territorio del Parco altogardesano ricade infatti nel vasto areale potenzialmente interessato da un ambizioso e affascinante progetto di reintroduzione dell'orso bruno nell'arco alpino. Si tratta del proget-

fini amministrativi e si spostano molto: il maschio introdotto in Trentino la scorsa primavera ha percorso dalla fine di maggio al 15 settembre 427,8 chilometri, la femmina 284,3. Ecco dunque la necessità di informare ed "educare" la popolazione di tutte le aree prese in considerazione nello studio di fattibilità del progetto, compreso l'Alto Garda. Nei giorni scorsi si sono svolti due incontri pubblici in proposito (uno a Gargnano, l'altro in Valvestino) con i coordinatori del progetto, i biologi Andrea Mustoni ed Eugenio Carlini.

Diciamo subito, a scanso di

La ricerca scolastica della 3ª B ripercorre l'iter della viabilità dal primo '900

Strada, un secolo d'attesa

Già nel 1901 si parlava dei collegamenti nell'entroterra

Gargnano e il suo entroterra. Le due realtà - lago e collina - hanno sempre visto emergere la necessità di adeguati collegamenti. Si inizia a parlare di una nuova strada che da Gargnano conduce al Montegargnano già nel 1901. All'epoca, l'entroterra è collegato al lago attraverso due mulattiere: quella che scende da Liano verso località "Scuole" e da qui al "Sant de le Laf" (Musaga) per poi portarsi al "Frèr" e proseguire attraverso la attuale via Prea. L'altra strada scende da Navazzo verso Cornalè. Da qui si dirige a Zuino, Fornico e Bogliaco. Su questa seconda carrareccia si innesta la stradina che proviene da Musaga e passa per il Cisterino. La viabilità appare inadeguata già per quegli anni. Lo rileva una ricerca d'archivio condotta da una classe della locale Scuola Media G. Marconi, la Terza B, che ha visto all'opera un gruppo di appassionati studenti: Rossella Bontempi, Layla Bottelli, Chiara Forti, Davide Grespan, Silvia Merigo, Francesca Riccardi, Simona Tavernini. Ad inizio secolo, dal Monte viene condotta verso il porto una quantità rilevante di prodotti, specie carbone e legna, ma anche altri. Molto altro materiale percorre, invece, la

strada al contrario: dal lago all'entroterra. A sbloccare la situazione c'è una legge del 1903 che favorisce i collegamenti con i cosiddetti "Porti Postali". Da notare che, in quest'epoca, i documenti parlano dell'entroterra montano come della vera locomotiva dell'economia gargnanese. È difficile stabilire se i dati (le cui tabelle originali sono depositate in Archivio Comunale a Gargnano) siano veritieri o abbiano subito "accentuazioni". Infatti, queste vengono allegare alle richieste di finanziamento inoltrate al Governo centrale ed è facile credere che le richieste stesse potessero godere di maggiore considerazione se supportate da elementi che facessero apparire indispensabile e primaria l'opera di costruzione della strada. Partendo da queste considerazioni, a Gargnano, ad inizio del secolo, si inizia a raccogliere la documentazione e muovere i primi passi per concretizzare il lavoro.

L'impegno non è facile. Anzitutto per i costi che, partiti da poche migliaia di lire, lievitano con il passare degli anni: da 40.000 a 300.000 lire. Quindi, a causa di finanziamenti prima promessi e poi negati, nonostante l'interessamento di alcuni parlamentari bresciani. I soldi devono arrivare dallo Stato (50%) e dalla Provincia (25%), mentre il Comune mette la parte restante, raccolta con l'aumento delle tasse. Tra speranze e rinvii, passano gli anni e l'impresa si fa più credibile. Vengono elaborati progetti (1903, 1904) che si ispira-

no, modificandolo, ad un precedente studio elaborato da Giuseppe Feltrinelli. Direttore dei lavori sarà il geometra Guido Comboni. L'opera sarà contrassegnata da proteste e malumori, considerato che la strada è completamente nuova e sarà necessario procedere ad espropri di terreno, a partire dai 200 metri quadrati di fabbricato appartenenti alla Società Lago di Garda. All'epoca, a nord di Gargnano corre la Strada Provinciale per Tremosine. La parte di questo tracciato sarà utilizzata anche come nuova strada per il Monte, che proseguirà poi come Strada Comunale. Si giunge, finalmente agli anni della costruzione, a partire dal 1909. I lavori di realizzazione portano ad ulteriori e sostanziali modifiche del progetto. Per accorgersene basta controllare il progetto e confrontarlo con l'attuale sede stradale: infatti l'attuale Strada Provinciale ricalca la Comunale di inizio secolo. Queste modifiche porteranno contenziosi tra il Comune di Gargnano e l'impresa costruttrice, che si vedrà negare riteggi ai prezzi d'appalto concordati. Nelle diatribe interverranno, a vario titolo, sia la Sottoprefettura di Salò che il Genio Civile di Brescia. Strascichi ci saranno anche dopo il 1915, anno in cui avverrà il collaudo della Strada. L'impresa costruttrice sarà quella di Giuseppe Feltrinelli, mentre il direttore dei lavori sarà Guido Comboni.

Bruno Festa
 Brescia Oggi 11.06.99



to "Life Ursus", che rappresenta l'estremo tentativo di ricostruire una popolazione vitale di orsi nelle Alpi centrali, a partire dal nucleo ancora presente sulle Dolomiti di Brenta (ne sono rimasti solo tre e non si hanno segni di riproduzione dall'88).

ALTO GARDA - L'iniziativa è finanziata in parte dall'Unione Europea ed è attuata dal Parco naturale Adamello Brenta, dalla Provincia autonoma di Trento e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

Vi collaborano anche il Wwf, l'Associazione cacciatori della Provincia di Trento, le Amministrazioni provinciali di Brescia, Bolzano, Sondrio e Verona. Il progetto, forse l'operazione più ambiziosa mai tentata in Italia per la conservazione di una specie selvatica, prevede, nell'arco di quattro anni, il rilascio sul Brenta di nove giovani orsi (tre maschi e sei femmine) provenienti dalla Slovenia.

Due plantigradi, un maschio e una femmina, sono già stati liberati nel Parco trentino nel maggio scorso. Nell'arco di alcune decine di anni si spera di poter contare su una popolazione di 40-60 individui, distribuiti su un vasto territorio. L'obiettivo è insomma quello di ricostruire una popolazione in grado di riprodursi e autosostenersi in natura, per ricolonizzare un'area che va ben oltre il territorio del Parco Adamello Brenta e della stessa Provincia di Trento.

Gli orsi non conoscono i con-

equivoci, che l'orso bruno europeo (Ursus arctos) non ha nulla a che vedere con i grossi grizzly del Nord America: la lunghezza va da 130 a 250 cm, l'altezza al garrese da 75 a 120 cm, il peso, che varia notevolmente secondo le stagioni, da 75 a 250 kg. Non è pericoloso per l'uomo: per natura è un animale schivo e timido, dal temperamento solitario, che rifugge la presenza umana.

La gente delle aree potenzialmente interessate alla reintroduzione dell'orso sembra comunque favorevole al progetto. Un sondaggio Doxa effettuato su un campione di 1.512 persone delle province interessate, compresa quella bresciana, ha rilevato che il 72% della popolazione locale è favorevole al ritorno del plantigrado. È importante dire che il progetto prevede un continuo controllo degli animali rilasciati, muniti di radiocollare, da parte di specialisti pronti a gestire qualsiasi situazione potenzialmente pericolosa.

L'orso potrebbe danneggiare qualche alveare, vista la sua proverbiale predilezione per il miele, o predare animali domestici, pecore in particolare (benché gli animali predati direttamente rappresentino solo il 2% della sua dieta). Per questo il Parco Adamello Brenta ha stipulato un'apposita polizza assicurativa che copre tutti gli eventuali danni prodotti dall'orso, anche fuori dai confini della Provincia di Trento.

Giornale di Brescia 17.11.99

CAPODANNO COL BRIVIDO

Luciano Scarpetta

Quanti di noi con l'approssimarsi dell'anno 2000 avranno letto o sentito la parola "Millennium Bug". Ma cosa significa in realtà questa definizione? Non si tratta ovviamente del titolo di un nuovo film ambientato in epoca romana e nemmeno del nome di un nuovo tipo di panino imbottito della catena dei Mac Donald's. E' in realtà un problema di natura informatica che potrebbe portare disagi nella vita sociale ed economica.

Esso consiste nel possibile mal funzionamento dei programmi dei sistemi informativi delle aziende che in assenza di una preventiva correzione non riconoscono la codifica "00" come anno 2000 ma come 1900 o nel peggiore dei casi come data non valida.

Molti vecchi computer e soprattutto molti programmi sono stati sviluppati prevedendo i campi della data in formato abbreviato (31.12.99) e non esteso (31.12.1999) nel conteggiare le date utilizzando solo due cifre finali.

Il problema si presenta per esempio quando si rappresenta la serie degli anni, che nella logica del computer riporta al 1900. Infatti considerando gli

anni 1998, 1999, 2000, 2001 se togliamo le prime due cifre, il computer programmato con i vecchi sistemi riconosce solo le ultime due cifre ovvero 98, 99, 00, 01 con l'evidente spostamento dell'anno 2000 al 1900.

E' quindi evidente che un simile errore da parte dei sistemi informatici potrebbe al 31.12.99 creare disagi alla collettività. Se ad esempio un elaboratore a causa del calcolo errato di una data distorce delle informazioni, queste propagandosi nel circuito informatico determinerebbero errori su elaborazioni di altre aziende o sistemi in genere. Nel quotidiano infatti i sistemi a rischio potrebbero essere tutte quelle apparecchiature che per funzionare correttamente dipendono da un orologio come ad es. i video registratori, i sistemi di rilevazione presenze del personale, o ancora i sistemi di condiziona-

mento d'aria programmabili, i sistemi di chiusura delle porte a tempo o gli ascensori. Nelle aziende ad esempio potrebbero fermarsi gli impianti di inscatolamento con il datario automatico.

Nel settore dei trasporti il sistema che desta maggiori preoccupazioni è invece quello del controllo del traffico aereo (alcune compagnie hanno addirittura cancellato i voli nella notte del 31 dicembre). Negli ospedali potrebbero fermarsi i defibrillatori o le macchine per le dialisi.

Non è comunque il caso di allarmarsi oltre misura. Da tempo sono stati predisposti controlli e correzioni dei programmi più a rischio anche se non possiamo sapere con certezza assoluta se le contromisure sono state idonee. Lo sapremo ovviamente solo al 31 dicembre.

Nel frattempo buon anno a tutti!

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
 BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

LA FOTO NEL CASSETTO

Lo scorso mese di settembre si è tenuta la rassegna fotografica "La Foto nel Cassetto", promossa dall'Associazione Vivi Bogliaco in collaborazione con il nostro giornale. La mostra ha suscitato vivo interesse, riscuotendo un successo che è andato oltre le migliori aspettative. Verrà perciò riproposta anche il prossimo anno con l'obietti-

vo di raccogliere una documentazione sempre più completa sulla Gargnano dei tempi andati. L'interesse è rivolto alle architetture e ai paesaggi, ma anche alle persone, ai modi di vivere, alle abitudini, al lavoro, alle tradizioni, alle feste, all'abbigliamento, a tutto quello che può aiutare a capire le trasformazioni della società, fissandole in mo-

do che non se ne perda la memoria. E' un affresco, quello che ha preso forma, che parla di una Gargnano diversa da quella attuale, certamente con minori mezzi economici ma con una dote di maggiore naturalezza e entusiasmo. Resa viva da personaggi di spiccata personalità e originalità, caratterizzata da una vo-

glia evidente, soprattutto nel dopoguerra, di comunicare, di vivere, di socializzare come in una grande famiglia. Non c'era la Tivù, e forse proprio per questo ci si rendeva maggiormente protagonisti e interpreti di quel palcoscenico che è la vita quotidiana, con una certa ingenuità, ma anche con più calore umano e più partecipazione rispetto

ai nostri giorni. Aggiungete un tassello, pescando memorie fotografiche anche dal vostro cassetto! Le vedrete esposte tra le immagini della prossima rassegna e parteciperete al concorso che premierà le foto più votate dal pubblico e dalla giuria. Ecco le prescelte per l'anno in corso.

F.G.



Votazioni del pubblico

Sezione paesaggi: N. 70/8 (il porto e la piazza di Gargnano all'inizio del secolo)

consegnata da Bruno Zumiani.

Sezione personaggi: N. 67/2 (lavandaie alla fontana di Navazzo, anni '20)

consegnata da Aurelio Forti.

Sezione Foto curiosa : N. 52/2 (Ninetto Tonoli impegnato nella tradizionale corsa nei sacchi)

consegnata da Marisa Vettore.

(La 70/8 è stata pubblicata in copertina nel numero 21 di En Piasa, presentiamo ora le foto n.67/2 e 52/2)

Votazioni della giuria

(le immagini premiate verranno pubblicate sul prossimo numero).

Sezione paesaggi: N. 63/1

(la piazza di Villa all'inizio del secolo)

consegnata da Giacomo Samuelli.

Sezione personaggi: N. 56/3

(Maestri d'ascia a Villa - "Caporal", Bortolino Capelli, Giacom Gioia)

consegnata da Sandra Bertolotti.

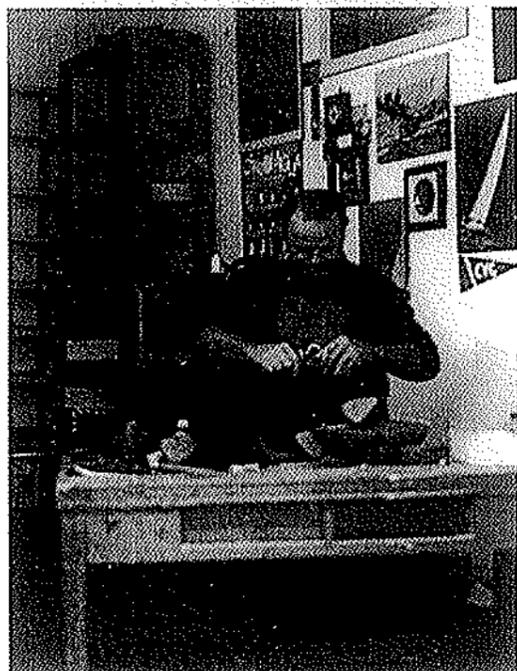
Sezione Foto curiosa: N. 93

(la pesca miracolosa)

consegnata da Maria Zanini.



ARTI E MESTIERI



Alle soglie del duemila, tra fax, cellulari e Internet, sopravvivono ancora a fatica mestieri antichi e preziosi come quello del calzolaio. A Gargnano *le scarpuli* è Luigi Fasoli, meglio conosciuto come Bòbi, grande appassionato di vela che ha iniziato nel 1960 il mestiere di calzolaio nella frazione di Bogliaco. Attualmente lavora e opera nella sua bottega a Gargnano in Via Roma. In merito ai suoi "ferri del mestiere" la terminologia dialettale è curiosa e singolare. Il Bòbi si avvale ad esempio *de la minéla* (il banco di lavoro), utilizza le *suminsine* (piccoli chiodi) e le *fustéle* (forbici utilizzate per fare buchi nel cuoio); la *pégola* è la pece, le *fortése* sono i puntali di rinforzo per gli scarponi e *el cùram* è il cuoio, mentre viene definito *el lùpù* il blocco di cuoio integro ancora da tagliare. Curiosità finale: il patrono dei calzolai è San Crispino, da cui deriva il detto popolare "*a San Crispì i fa la bala tiicc i scarpuli*".

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO

L. 25.000



SOSTENITORE CALDO

L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE

L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO